

Tribuna
24-X-11-29

Pietro Mascagni all'Augusteo

Il direttore d'orchestra che presenta ad un pubblico italiano la *ottima sinfonia in do maggiore* di Schubert compie un'opera infinitamente nobile, ma non priva di peccoli, poichè questa composizione del celebrato musicista viennese, pur essendo robusta e folta di motivi originali, risulta, all'audizione, massiccia e gravemente prolissa. Le più aghe melodie, quando vengono ripetute sette od otto volte, diventano... allarmanti. Difatti, l'*Andante in moto* della sinfonia in questione — pur essendo, senza dubbio un gioiello di squisitezza rara — soffre causa delle ripetizioni ostinate e il *Finale*, che s'inizia con irresistibile giocondità, perde a poco a poco il suo potere emotivo, per insistenza di alcuni disegni melodici e ritmici che diventano ossessionanti.

Il dirigere una sinfonia di tanta mole — paragonabile ad un naviglio che, per l'eccessivo carico di mercanzia, emerge di un palmo appena dal flutto insidioso — costituisce un'impresa che soltanto i più forti possono condurre a termine con fortuna. E Pietro Mascagni, ieri, ha luminosamente dimostrato di essere un invincibile campione dell'arte direttoriale. Egli, pur senza mai violare la linea della composizione, ha saputo infondere un calor di vita là dove la musica dello Schubert si impigrisce e si attarda: egli è riuscito a trarre effetti singolarissimi di drammaticità dal primo tempo e ha reso agile, nei limiti del possibile, il *Finale*. Naturalmente, il nostro maestro, per quanto prode e sagace,

non ha potuto impedire che la sinfonia durasse cinquantacinque minuti... Però, nessuno degli ascoltatori ha guardato l'orologio durante l'esecuzione e, alla fine, tutti hanno commentato con alto favore l'interpretazione mascagniana, così fedele allo spirito del lavoro e pur tanto varia di accenti e di colori.

Nella seconda parte del concerto, il successo si è intensificato sino ad assumere un carattere entusiastico. La sinfonia del *Don Pasquale* di Donizetti è passata lieve, spigliata e festosa, allietando gli animi: poi l'assemblea ha ascoltato, con amorevole interesse e con evidente diletto, due brani sinfonici tratti dalla *Siberia* di Umberto Giordano: il *Preludio* del secondo atto e la *Scena di Pasqua*, ai quali il Mascagni ha conferito un forte palpito di bellezza. Il *Preludio* — che descrive il tragico squallore della regione siberiana « sepolcro dei vivi » — ha impressionato per l'incisività del motivo fondamentale e per la solidità della strumentazione: la *Scena di Pasqua*, sorretta da un tema melodioso che le campane scandiscono pacatamente, ha avuto così larghi consensi di plauso che il Mascagni ne ha concesso la replica. Purtroppo, il campanaro della chiesa di San Rocco ha malamente disturbato questo *bis*, entrando in aperto conflitto con il campanaro dell'orchestra dell'Augusteo. Il fratello ha ammazzato il fratello e nel dare questa orrenda novella, esprimiamo per la milionesima volta l'augurio che la questione degli scampani domenicali, così fastidiosi per i frequentatori dei concerti sinfonici, possa risolversi mediante uno speciale... concor...

Ai seducenti brani della *Siberia* ha seguito l'*Intermezzo* del 3° atto dell'*Edgar* di Giacomo Puccini. Non è a dire con quanto impegno, con quanto slancio affettuoso, con quanta bravura il Mascagni abbia diretto questo ispirato brano lirico del suo grande fratello d'arte scomparso. E' stato un momento di indiducibile commozione per tutto il pubblico. L'orchestra, nella chiusa ardentissima dell'*Intermezzo* pucciniano, ha avuto impeti nuovi di eloquenza e gli ascoltatori ne sono rimasti soggiogati.

Pietro Mascagni, malgrado le insistenze dei suoi amici, non aveva voluto includere nel programma del concerto di ieri che un solo pezzo di sua composizione: il *Carnevale* della Suite *La città eterna*. Troppo poco... Comunque, la scelta, è parsa ottima, trattandosi di uno dei lavori mascagniani meno frequentemente eseguiti e più genialmente briosi. Quanta vita, quanta foga di melodia e di ritmi in questa pagina italianissima! Il *Carnevale* è stato accolto ieri con un applauso orgiastico e con innumerevoli richieste di *bis*, ma l'insigne compositore non ha voluto appagare i desideri della folla ed ha troncato ogni indugio dando il segnale d'attacco della sinfonia dell'*Assedio di Corinto*, ultimo numero dell'opulento programma. Rossini e Mascagni: binomio magico... Ieri il maestro di Pesaro e quello di Livorno sono apparsi veramente degni l'uno dell'altro e il pubblico li ha acclamati entrambi con inmenso affetto.